



Il nuovo saggio del prof. Giuseppe Caridi

Gli Aragonesi e la trascorsa grandezza del Meridione

La dinastia che nell'Italia di potentati e signorie portò splendore al Sud

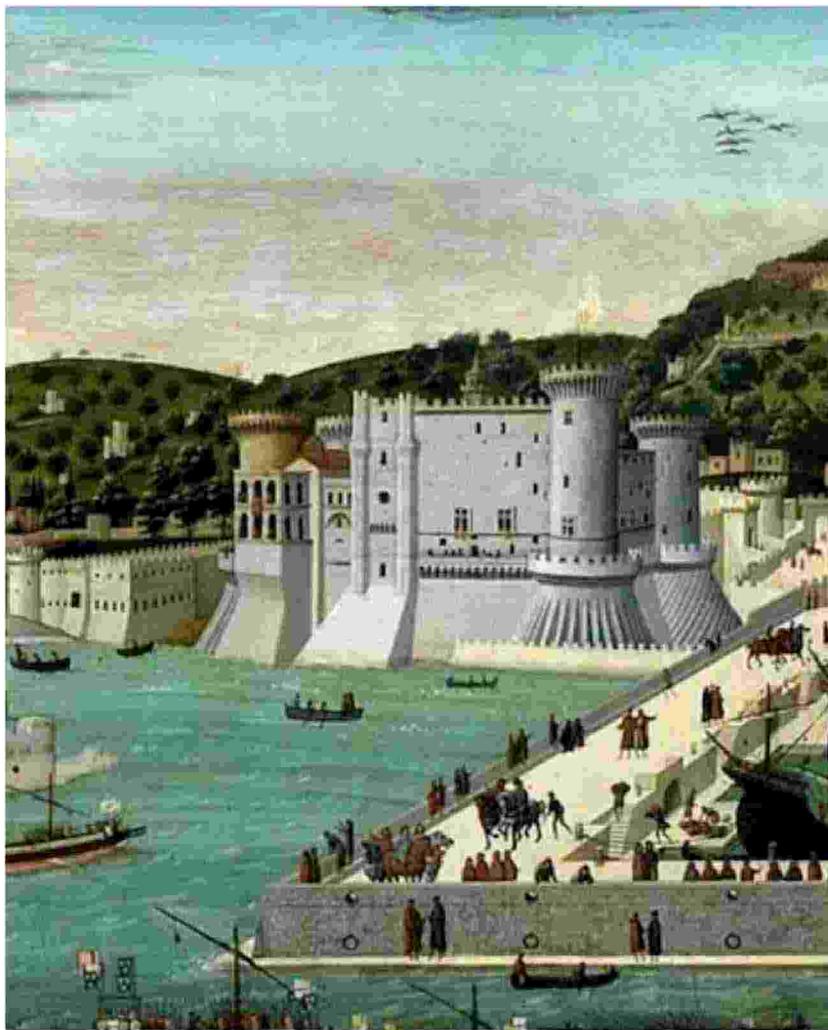
Domenico Nunnari

Chi arriva all'ultima pagina, o chi comincia a leggere dalla fine – abitudine più frequente di quanto si possa immaginare – trova, nell'ultimo libro dello storico reggino Giuseppe Caridi, ordinario di Storia Moderna all'Università di Messina, "Gli Aragonesi di Napoli", sottotitolo "Una grande dinastia del Sud nell'Italia delle Signorie" (Rubbettino), una curiosità, nell'incrocio di due destini: quello di un re e di un santo. La figura di Federico d'Aragona, re di Napoli che muore all'età di 53 anni a Tours, in Francia, il 9 maggio 1504, accudito dalla moglie Isabella, s'incontra con la presenza di Francesco di Paola e dai suoi frati dell'Ordine dei Minimi, che lo assistono spiritualmente. Francesco è a Tours chiamato dal re di Francia e Fe-

derico vi giunge in esilio, sul viale del tramonto di una dinastia che per più di mezzo secolo aveva regnato nel Mezzogiorno d'Italia. È una curiosità, ma anche il segno imperscrutabile di destini di figure straordinarie – il re napoletano e il santo paolano – che s'incrociano in terra di Francia; e qui bisogna ricordare che Caridi ha dedicato a Francesco di Paola, in quanto "santo europeo", una tra le monografie più importanti tra quelle da lui dedicate a personaggi storici.

Quindi, un saggio su Alfonso il Magnanimo, primo re della genealogia aragonese, ha preceduto questo nuovo libro sulla dinastia che ha posto, a lungo, il Mezzogiorno al centro della scena politica e militare italiana. Caridi, nel solco dei suoi maestri, Giuseppe Galasso e Gaetano Cingari, dei quali ha raccolto l'eredità culturale come storico del Mezzogiorno, insegue sempre un obiettivo preciso, fermo, nei suoi lavori: "rivalutare" la storia del Meridione, porla al centro della storia d'Italia, assegnarle il ruolo fondamentale e fondante – ancorché spesso sconosciuto – nella nascita del sogno italiano prima ed europeo dopo.

Il volume sugli Aragonesi è su questa scia, di "reilluminazione" della storia del Mezzogiorno, attraverso i suoi protagonisti e il loro periodo: da Alfonso il Magnanimo, cui seguì Ferdinando I, comunemente chiamato Ferrante, che Caridi considera il primo potenziale unificatore d'Italia, fino a Federico, che conclude l'epopea in esilio, in Francia, nel 1501, dove muore. Con lui scompar-



Quella Napoli di splendore Un dettaglio della famosa "Tavola Strozzi", olio su tavola realizzato tra il 1472 e il 1473

ve, nota Caridi, l'indipendenza del regno di Napoli ed ebbe inizio il predominio straniero, con gravi contraccolpi anche sul resto del Mezzogiorno, non più al centro della scena politica e militare italiana ed europea.

La dinastia aragonese, originaria della Castiglia, regnò a Napoli sino alla fine del Quattrocento, ricoprendo una posizione preminente, nell'ambito dei Potentati italiani. Li definisce proprio "potentati" Caridi, i domini italiani, per distinguerli dai "regni". E spiega: «Nei manuali di storia quando si tratta l'Italia del Quattrocento si dà lo stesso spazio alle repubbliche di Venezia e Genova, ai ducati di Milano e di Firenze e al regno di Napoli guidato dagli aragonesi, dimenticando, in tal caso, che questo è l'unico regno della penisola e molto più esteso rispetto al-



Ordinario di Storia Moderna a Messina Il prof. Giuseppe Caridi

le altre signorie, quindi più difficile da governare». E aggiunge che «Ferrante è il primo potenziale unificatore dell'Italia». Ferrante è Ferdinando I, il re a cui si deve la Napoli "capitale della cultura". È lui che chiama i maggiori esponenti del Rinascimento, è lui a introdurre l'arte della seta e poi quella della stampa, facendo arrivare a Napoli un maestro del settore come Arnaldo da Bruxelles. In città in quel periodo si iniziano a stampare decine e poi centinaia di libri.

Ma è tutta la storia degli Aragonesi che s'intreccia coi destini del Sud, con le ascese e le cadute, le speranze e le delusioni. La fine degli Aragonesi coincide con la fine dell'indipendenza di Napoli e con l'inizio di un predominio, straniero o coloniale che, forse, nel Mezzogiorno non è mai più finito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un nitido percorso di rivalutazione della storia del Mezzogiorno nel suo ruolo fondante



Giuseppe Caridi
Gli Aragonesi di Napoli
RUBBETTINO
PAGINE 296
EURO 19